## Pari (2-2) tra Italia e Polonia nell'amichevole di Torino

# Un bell'inizio, poi la fiacca

**Per gli azzurri hanno segnato Causio (in apertura di gioco) e Scirea, per gli ospiti Sybis e Szarmack (su rigore)**

**ITALIA:** Zoff (46' Bordon); Gentile, Cabrini; Oriali (46' Zaccarelli - 57' Buriani), Collovati, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni (63' Graziani), Bettega.

**POLONIA:** Mowlik; Dijba, Zmuda; Rudy, Janas, Wojcicki; Lato, Miloszewicz (89' Nawalka), Sybis (63' Mazur), Szarmach, Palas (86' Lepka).

**ARBITRO:** White (Inghilterra).

**RETI:** nel primo tempo al 1' Causio, al 9' Sybis, al 24' Scirea, al 37' Szarmach su rigore.

● SCIREA con un bolide da fuori area mette a segno il secondo gol dell'Italia

### Dal nostro inviato

TORINO — *Un'altra partita a due facce, un'altra occasione mancata. Al di là del 2-2 stentarello che l'ha siglata. La nazionale azzurra si è infatti esibita al suo attuale meglio solo per un tempo, poi è scomparsa. Un po' per deficienze proprie, un po' per il gran caldo che ha finito ovviamente per sottolinearle in modo impietoso, un po' per la mania di Bearzot di dare il contentino a tutti, o a molti, arrivando puntualmente così nella ripresa a snaturare il volto, e dunque i contenuti, della squadra. Che finisce, come è ovvio con l'arrivare in fondo per molti versi insoddisfatta, senza peraltro poter mai chiarire quali siano le sue effettive possibilità alla distanza.*

*Un po' anche, bisogna pur doverosamente aggiungere, per la consistenza tecnica dei polacchi, giusto forti come si supponeva, e che andavano dunque affrontati fino in fondo con la miglior squadra possibile. Quella del primo tempo, per intenderci, visto tra l'altro che proprio quella era anche al peggio disposti piaciuta. Qualche pasticcetto in difesa, specie sul lato sinistro, dove non sempre tra Oriali e Cabrini tutto filava al meglio dell'intesa, qualche battuta sprecata a centrocampo dove Antognoni non aveva ripetute le sue ultime grandi prestazioni azzurre, ma tutto sommato un fior di squadra con un Rossi, in attacco, che sembrava rigenerato, e un Bettega all'altezza del suo attuale felicissimo standard. Nella ripresa, invece, tanto brutta quanto questa prima era apparsa bella, l'altra faccia. Irriconoscibile. Con tutte quelle sostituzioni, a capoccia si può ben dire visto che non se ne riescono davvero a capire né gli intenti né una qualsiasi utilità pratica, in tutto quel disordine che fatalmente non potevano evitare di portare, non è stato nemmeno più il caso di parlar di squadra.*

*La giornata è calda, tipicamente estiva, anche se il sole di tanto in tanto si nasconde. Gente ce n'è molta, ma gli spalti non sono propriamente gremiti: c'è sempre la speranza che la televisione decida in extremis di allargare la diffusione anche a Torino e c'è, sicuramente non ultima, la spesa supplettiva per il match che l'Arsenal verrà a giocare mercoledì prossimo, ospite della Juve, qui al Comunale. Ad ingannare l'attesa, i tamburi e i lucidi ottoni di una fanfara degli alpini. Polacchi abbondantemente in anticipo sul prato per laboriosi palleggi di riscaldamento. Applausi per tutti, per gli alpini e per i polacchi, mentre i teleobiettivi dei «paparazzi» scandagliano la tribuna alla ricerca di personaggi noti: ricerca non difficile, c'è solo da scegliere. Quelle annunciate le formazioni. Giornalisti polacchi, polacchi, qui accanto a noi, magnificano le doti di Palasz, un giovanissimo che compirà i venti anni solo a luglio, già sicuramente avviato sulla strada della celebrità, quella dei Dejna prima, per intenderci, e dei Boniek adesso. I preamboli, per la verità brevi, sono quelli di sempre. Puntuale l'avvio. E, incredibile ma vero, è già gol. Per gli azzurri. Così: Causio imposta per Rossi che serve Bettega al centro, tiro pronto e forte, Mowlik, il portiere, respinge a palme aperte come può, sulla sinistra interviene Causio, tiro di piatto, e l'Italia è in vantaggio. Per i polacchi, dunque, un pesante handicap. Tentano comunque, con lodevolissimo impegno, di dar corpo ad una ragionata reazione: trame piacevoli anche se manca, davanti, chi traduca in moneta spicciola il buon lavoro del centrocampo. Al 9' però Lato trova modo di «rubare» una palla a Gentile e la porge sulla destra a Sybis, questi supera in velocità Oriali poi, in diagonale, spara a rete: Zoff si stende, tocca la palla, non arriva a deviarla, e così il pareggio è fatto.*

*Un momento di comprensibile smarrimento, poi gli azzurri riprendono man mano l'iniziativa. Molto attivo Rossi che lavora e centra dalle fasce laterali buoni palloni: ne sciupa uno Tardelli, al momento di concludere, arriva un attimo tardi in un'altra occasione Bettega. Antognoni e Oriali cercano in mezzo al campo di cucire la manovra, Cabrini segue invece Lato che è un po' il regista factotum dei giovani polacchi. E la sua spinta infatti si vede e si sente, al punto che Zoff deve spesso intervenire a sbrogliare situazioni anche pericolose. Sugli «affondo» azzurri, il più svelto è sempre Rossi che, al 24' trova giusto lo sfizio e lo spazio di servire una bella palla-gol a Scirea, inseritosi in attacco sul lato destro: gran tiro teso e preciso del «libero» su cui vola invano il portiere, e l'Italia è di nuovo in vantaggio.*

*Il caldo, evidentemente, a questo punto comincia a farsi sentire e il ritmo un poco si spenge. La partita resta comunque sempre interessante, varia ed equilibrata nei suoi sviluppi. Così, per una bella parata di Zoff al 28', c'è, alla mezz'ora una bella azione Gentile-Bettega con palla che incornata da quest'ultimo verso il montante, obbliga il bravo Mowlik ad un difficile intervento. Al 37' però l'arbitro non si avvede di un fallo su Antognoni, gli azzurri un po' tutti si fermano straniti e Sybis va via di scatto portandosi la palla. Qui lo affronta Scirea e lui, Sybis, cade: per l'arbitro, tra la sorpresa generale, è rigore, e Szarmach lo trasforma di precisione e potenza alla sinistra di Zoff. Reazione piccata degli azzurri, ma il tempo ormai è agli sgoccioli, e su due errori di Cabrini, liberato sulla sinistra, si va al riposo.*

*Con la ripresa, come previsto, c'è Bordon che rileva tra i pali Zoff, ma c'è anche Zaccarelli che sostituisce Oriali il quale, per inciso, era stato al centro, per tutto il primo tempo, di frequenti bisticci tattici con Cabrini. Continua a far caldo e, in campo, si vedono volti paonazzi. Sembra risentirne in modo particolare Antognoni, certo non briliante come nelle due ultime prestazioni azzurre. All'8' Zaccarelli riaccusa vecchi acciacchi e per lui la partita, appena iniziata, è già finita. Lo rimpiazza Buriani. Azzurri in pressing ma gioco abborracciato. Al 14' anche i polacchi procedono ad un cambio: Mazur per Sybis, mentre in campo italiano Graziani entra al posto di Antognoni. Retrocede ovviamente Bettega a dar man forte al centrocampo. Azzurri con ostinazione in attacco, appoggiati, quanto serve, anche da Collovati. Le idee, da una parte e dall'altra, non sono più però molto chiare e la partita, nel suo complesso, non può che risentirne. Si va al piccolo trotto, diciamo. E qualche fischio scende qua e là dagli spalti. E' qualche bonaria risata quando Buriani tocca «di fondo». Il match non deve ormai interessare più di tanto se il tifo, sulle curve, torna a parlare, nei suoi slogans, granata e bianconero, di Torino, cioè, e di Juve. Aumenta la noia, aumenta in campo il nervosismo, e gli scambi di botte e bottarelle si fanno via via più frequenti. Segno che ormai l'autonomia è al limite e la partita, in pratica, è finita. Applausi polemici ad ogni buon spunto polacco e ancora due sostituzioni tra gli ospiti: Lipka per Palasz e Nawalka per Myloszwicz. Dettagli di nesun conto. Adesso è davvero ora di andarsene.*

**Bruno Panzera**

## Il c.t. Bearzot non cerca scuse

# E' stato proprio un brutto match

### Dalla nostra redazione

TORINO — Quando ci facciamo ingoiare dal «budello» che conduce nella saletta degli spogliatoi dove Enzo Bearzot si farà attendere il tempo per rifarsi il «trucco» e presentarsi con l'atteggiamento di chi dice «*mirate al petto*» ci inseguono i fischi del pubblico disgustato di un pomeriggio veramente infelice per la squadra nazionale.

Le domande sono in principio impertinenti ma è tanta l'arrendevolezza dell'allenatore azzurro che anche i cronisti mitigano il loro astio, il rancore per una partita andata male, dopo premesse che sembravano portare all'ultima partita prima degli Europei, con una prestazione maiuscola. L'ottimismo che si era respirato a Biella evidentemente ha nuociuto: «*E' stato il caldo* — dice Bearzot — *anche se appare una giustificazione, perché anche per i polacchi era la stessa cosa. Non so cosa dirvi. E' sicuramente stata una brutta partita, anche se il primo tempo mi è apparso divertente e noi abbiamo regalato due occasioni che hanno determinato i gol degli avversari e per due volte ci hanno raggiunti. Il secondo tempo è stato mediocre* — aggiunge con evidente rammarico Bearzot —; *la squadra si è sfilacciata, i giocatori si sono smarriti, tra reparto e reparto non è stato più possibile ristabilire le distanze che sulla lavagna sembrava avessero dovuto funzionare*».

I giornalisti vogliono sapere qual è il giocatore che ha deluso di più. Quali sono state le ragioni che hanno determinato la prestazione di Buriani non all'altezza del compito, la prestazione mediocre di Oriali, ma Bearzot dribbla queste domande-trabocchetto, non vuole affrontare il discorso dei singoli e fa di tutto per riportare il discorso sul collettivo e sulla squadra che lui ammette abbia deluso ma non vuole mettere in discussione la prestazione di Antognoni sulla quale tutti insistono.

«*Si trattava di fermare Lato con degli interscambi che invece non hanno funzionato prima con Cabrini e Oriali e non hanno funzionato nel secondo tempo con Tardelli e Cabrini. Loro sembravano in tanti, tanto che qualche giocatore, passandomi vicino sulla panchina mi diceva "mister, sembrano in 22" e così tutta la squadra è andata a pezzi. Zaccarelli si è stirato il polpaccio e l'ho dovuto sostituire*».

Qualcuno chiede a Bearzot se anche Antognoni pensava all'Arsenal, visto che per i giocatori juventini esisterebbe anche la possibilità di questa giustificazione. Bearzot accusa il colpo e dice sì, anche lui pensava all'Arsenal, ammettendo con questa sua frase, che tutta la squadra è andata a catafascio. L'unico centro che ha fatto Bearzot è che ieri aveva riferito che solamente Scirea in questo collettivo di cannonieri non aveva ancora segnato e infatti Scirea è andato a segno: «*E' un po' poco una consolazione di questo tipo*». Cosa ha funzionato meno, qual è il reparto che non ha giocato? Ma Bearzot insiste sulla squadra. Non vuole sbottonarsi. Qualcuno gli dice che la partita della Jugoslavia prima dei «mondiali» ha deluso come questa ma lui riesce ancora a spiegare che questa prestazione è più grave, perché mentre quella con al Jugoslavia era a rifinitura di un allenamento duro che aveva intossicato e aveva dimostrato come i giocatori in campo avessero risentito della fatica: «*Io vorrei che fosse soltanto un episodio* — così conclude Bearzot la sua intervista di fronte al fuoco delle domande — *e se sarà solo un episodio agli Europei ci potremo presentare ancora degnamente: se per disgrazia questo è un segno premonitore di un declino allora non so come potremo correre ai ripari in poche settimane*». Quando lasciamo Bearzot avvertiamo che sta digerendo male uno dei pomeriggi più infelici della sua carriera di commissario tecnico.

**Nello Paci**

## « Rossi troppo individualista »

### Nostro servizio

TORINO — Settimana tutta polacca per la capitale piemontese. Sabato scorso il Papa, oggi la nazionale di calcio... Torino è una tappa (importante) per gli atleti in maglia bianco-rossa. Tra poco infatti una lunga tournée li porterà ad affrontare le rappresentative di Jugoslavia, Germania est, Scozia e squadre del Sud America. Ryszard Kulesza, quarantanovenne di Varsavia, da due anni alla guida della nazionale, di questo pomeriggio si dichiara estremamente soddisfatto: «*Buona partita*» afferma sorridendo «*quella di oggi, con molti attacchi e contrattacchi. Non ci ha certo favorito la temperatura, sono contento comunque per i miei uomini che hanno creato difficoltà alla difesa azzurra*».

Lato è stato eccezionale, mister... «*Certamente. Lato è l'esempio per tutti i giovani polacchi. L'età non vale, valgono la preparazione fisica, la volontà e l'abnegazione e Lato è il simbolo di tutti questi elementi. Peccato per il primo goal subito a freddo. La squadra italiana come sempre ha dimostrato una buona tecnica, molto pericolosi Bettega e i due terzini. Rossi è un fuoriclasse però l'ho trovato troppo individualista. Gli azzurri a mio parere avrebbero dovuto giocare più all'insegna del collettivo. Nella ripresa ho notato da parte italiana una certa stanchezza. Debbo dire infine che l'arbitraggio è stato giusto e corretto*».

**Renzo Pasotto**

## Ieri un primo bilancio fatto da De Biase insieme ai suoi « 007 » federali riunitisi a Firenze in casa del magistrato

# Società e giocatori «deferiti» mercoledì?

**Nel « summit » di ieri sono stati riordinati tutti gli elementi raccolti dagli inquisitori durante le loro indagini — Il capo dell'Ufficio inchieste ha ribadito che sarà usata la massima severità nei confronti dei « responsabili di illecito » — La « verità » di Cruciani**

ROMA — L'indagine è giunta ad una svolta decisiva. Con l'interrogatorio di Girardi e l'interminabile chiacchierata con Massimo Cruciani, uno dei due grandi accusatori del calcio-truffa, gli inquisitori federali hanno completato la loro inchiesta. Ora il mosaico è completo e a quanto ci risulta il quadro della situazione è abbastanza chiaro a De Biase e ai suoi collaboratori, che nel giro di pochi giorni dovrebbero tirare le somme e far conoscere le loro decisioni. Diciamo subito che saranno decisioni alquanto pesanti. La cosa è stata ribadita nuovamente ieri, nel corso di una breve chiacchierata con i giornalisti, dallo stesso De Biase, al termine di un approfondito «summit» tenuto nella sua abitazione di Firenze con i suoi validissimi «007». Ancora una volta il capo ufficio inchieste della FIGC ha tenuto a sottolineare che verrà fatta una grossa «pulizia», senza badare a nomi e senza badare ai lignaggio delle società. In poche parole, chi ci sta dentro pagherà fino in fondo le sue colpe. Oltre a quei tesserati che sono direttamente coinvolti nella vicenda, ce ne sono molti altri, che sono rimasti ai margini, ma ugualmente responsabili. Per i primi scatterà la mannaia della radiazione o di una lunghissima squalifica, per gli altri una semplice, ma esemplare squalifica. Insomma dalle parole di De Biase si è potuto chiaramente comprendere, che l'operazione «calcio-pulito» si svolgerà in grande stile.

● BONIPERTI

Abbiamo avuto col dott. De Biase un breve colloquio telefonico. «Stiamo completando l'esame — ci ha detto — del materiale finora raccolto». Gli abbiamo quindi chiesto se la «decisione» sarà globale. Ci ha così risposto: «Globale per quanto riguarda i casi più importanti». Ci è parso di capire che le decisioni (rinvii alla «Disciplinare») riguarderanno soprattutto le partite: Milan-Lazio; Lazio-Avellino; Avellino-Perugia; Bologna-Avellino; Taranto-Palermo; Vicenza-Lecce; Genoa-Palermo; Pistoiese-Lecce. Per Bologna-Juve e Bologna-Napoli è probabile un «riesame» in un secondo tempo.

— I rinvii alla «Disciplinare» avverranno entro mercoledì o giovedì?

«I termini saranno rispettati, e cioè la fine del mese». Quindi non è sicura, come si era ventilato in un primo tempo, la «decisione» per i due giorni anzidetti. Sempre che i rinvii a giudizio della magistratura ordinaria non si abbiano nel frattempo, il che potrebbe accelerare i tempi di quella sportiva.

Oltre alla corposa lista dei «14», ci potrebbe essere una sospensione di almeno altri 25-30 tesserati (giocatori, allenatori e presidenti), cosa che finirebbe per sconvolgere ancora di più il finale di un campionato, già sufficientemente sconvolto.

● FABBRETTI

Intanto ieri si è avuta la conferma di alcuni particolari del lunghissimo colloquio che gli «007» Porceddu e Martino e il segretario dell'ufficio inchieste federale Arcasenza hanno avuto con Massino Cruciani. Praticamente Cruciani non ha detto nulla di nuovo rispetto a quanto già si sapesse. Avrebbe soltanto ripetuto ai magistrati sportivi la versione già raccontata ai sostituti procuratori nei suoi numerosi colloqui. Di nuovo c'è solo un fatto: un incontro tra Fabretti e Cruciani che si sarebbe svolto nello studio degli avv. Lorenzani e Giorgi Fabbretti sarebbe stato informato della grossa perdita di Trinca e Cruciani, dopo Bologna-Avellino combinata per il pareggio, ma terminata con la vittoria dei felsinei. Da Fabbretti i due avrebbero preteso di recuperare i soldi, ma il presidente del Bologna li avrebbe mandati al diavolo Questo incontro non è mai stato denunciato da Fabbretti che ora naturalmente rischia grosso.

Cruciani avrebbe inoltre ribadito per filo e per segno le accuse a Paolo Rossi, che avrebbe accettato come gli altri suoi compagni di squadra di combinare la partita con l'Avellino, chiedendo come contropartita oltre al compenso anche di segnare almeno un gol. Quel giorno ne segnò addirittura due.

Avrebbe confermato le accuse a Manfredonia e Giordano che invece Trinca nel suo colloquio con gli inquirenti sportivi aveva scagionato. Su questo fatto le cose secondo le solite fonti bene informate, sarebbero andate pressapoco in questo modo. Di fronte all'improvviso dietrofont dei laziali (Manfredonia e Giordano erano quelli più restii ad accettare la «combinazione») Cruciani volò sabato 5 gennaio a Milano, alloggiando nello stesso albergo della Lazio. La sera stessa avrebbe avuto un lungo incontro con i quattro laziali. Dapprima questi avrebbero opposto delle resistenze, poi si sarebbero ammorbiditi e avrebbero finito per accettare le offerte di Cruciani (15 milioni a testa). Sembrava tutto a posto. Invece la mattina seguente, giorno della partita, Wilson avrebbe informato il fruttivendolo che c'era stato un nuovo ripensamento. Non se ne sarebbe fatto nulla. La partita sarebbe stata regolare. Cruciani però sarebbe stato molto esplicito di fronte ai laziali riottosi: «A questo punto non vi potete più tirare indietro. La macchina è già in moto» — avrebbe detto al capitano laziale — «Con quella gente non si scherza» avrebbe poi concluso Cruciani.

Nei patti risulta, che Giordano avrebbe chiesto come ulteriore contropartita di realizzare un gol, cosa che poi si è verificata negli ultimi minuti di partita.

Conferme anche per quanto riguarda il Milan e i personaggi invischiati nella vicenda cioè Albertosi, che avrebbe fatto da tramite tra lui e il presidente Colombo. Secondo quanto afferma Cruciani, il presidente rossonero avrebbe sborsato 20 milioni per comprare la vittoria del Milan contro la Lazio. Confermato anche il ruolo di Giorgio Morini che nella vicenda ha fatto da postino, avendo portato i soldi di Colombo il lunedì seguente la partita a Cruciani in una borsa.

Sul fronte della magistratura ordinaria ci sarà presto l'indagine sui presunti addomesticamenti di Bologna-Juve e Bologna-Napoli sul pari da parte dei presidenti. Saranno sentiti e presto Fabbretti (Bologna), Boniperti (Juve), Ferlaino (Napoli). Intanto domani o martedì i due sostituti procuratori emetteranno i rinvii a giudizio per i sedici arrestati (Trinca e Cruciani i due accusatori del calcio, il presidente del Milan Colombo, i giocatori Morini, Albertosi, Wilson, Cacciatori, Manfredonia e Giordano, S. Pellegrini, Merlo, Magherini, Girardi, Della Martira, Zecchini e Casarsa) più i 23 colpiti da ordine di comparizione e cioè l'allenatore del Bologna Perani, e i giocatori Zinetti, Colomba, Dossena, Paris, Savoldi, Petrini, Garlaschelli, Viola, Montesi, Ammoniaci, Brignani, Borgo, Petrovich, Massimelli, R. Rossi, Quadri, Lorusso, Di Somma, Cattaneo, C. Pellegrini, Cordova, più l'amico di Della Martira, Cesare Bartolucci.

**Paolo Caprio**

### Le reazioni a Napoli

**NAPOLI** — Nessuna dichiarazione ufficiale da parte del Napoli si è avuta in merito alla prossima inchiesta della magistratura che coinvolgerebbe anche la società partenopea per la partita disputata a Bologna. Tuttavia fonti vicine alla società hanno sottolineato, come già in altre occasioni, che le voci su un presunto risultato combinato della partita a livello delle due società sono del tutto «fantasiose e ridicole». Per quanto riguarda la posizione del presidente Ferlaino e dei giocatori Damiani ed Agostinelli, nei riguardi dei quali sono state emesse in passato altrettante comunicazioni giudiziarie, v'è da riferire che i due calciatori non sono stati mai interrogati dal magistrato ordinario, a quel che risulta, quando furono ascoltati da un incaricato dell'ufficio inchieste della FIGC, le domande riguardavano genericamente sulla vicenda delle scommesse non su specifiche partite. In quanto a Ferlaino, non si è mai appreso il motivo della comunicazione giudiziaria, a suo tempo inviatagli.

## Campionato di serie B: mentre il Como ospita l'Atalanta

# *Poker di partite per il terzo posto*

Quattro partite decisive oggi in serie B per l'assegnazione del terzo posto: Monza-Pistoiese (i brianzoli sconteranno la squalifica del campo nell'incontro col Palermo), Palermo-Brescia, Spal-Sampdoria e Genoa-Cesena. E si capisce che sono decisive per Monza, Brescia e Cesena mentre la Pistoiese baderà soltanto a difendere la sua posizione e, dal canto loro, Palermo, Spal e Genoa tenteranno di togliersi uno sfizio (che, fra l'altro, le rilancerebbe) non foss'altro per rassodare una classifica — come nel caso dei rossoblu di Di Marzio — tranquilla sì ma non al punto di potersi permettere il lusso di buttar via punti visto che in B basta ben poco per entrare in orbita o, al contrario, per precipitare. Quanto alla Sampdoria, squadra in forte ascesa, l'occasione potrebbe essere propizia per compiere un vero e proprio balzo in blassifica ed entrare in competizione per l'ascesa alla serie A. Insomma un poker di partitissime che, qualunque sia la loro conclusione, dovrebbe far gioire, alla fine, il Como, il quale, per suo conto, affronta sul proprio campo un'Atalanta, rilanciata dalla vittoria sul Genoa, ma che, sul campo laziano sembra destinata a pagar dazio. Ciò che, se si verificherà, consentirà, presumibilmente, alla capolista di rafforzare il suo primato e, forse, di aumentare il suo vantaggio

In coda il «clou» è rappresentato da Pisa-Parma. Se i toscani, come è probabile, dovessero prevalere firmerebbero con la loro presso che certa salvezza la condanna degli emiliani. «Mors tua, vita mea», dunque! Le altre tre pericolanti, Taranto, Ternana e Matera, resteranno a casa per ospitarvi, rispettivamente, il Bari, il Vicenza e il Lecce. Il compito più arduo è indubbiamente quello del Taranto perché il Bari, è ovvio, si gioca la promozione e non potrà concedersi distrazioni di sorta. E poiché sul piano tecnico i «galletti» sono più forti è chiaro che il Taranto dovrà far faville se vorrà riuscire a conquistare i due punti che gli sono indispensabili per non finire in serie C. Ma anche Ternana e Matera non avranno di che stare allegre. Vicenza e Lecce stanno attraversando un discreto momento anche se entrambe sono fra le deluse del campionato. La loro classifica è buona ma non assolutamente rassicurante (come, del resto, per tutte le squadre a quota trenta con la salvezza, forse, a trentasei) sicché punteranno al pari per rassodare la posizione. Completa il cartellone Verona-Sambenedettese. I veneti sono reduci da tre sconfitte consecutive. Se non vincono oggi possono rassegnarsi. Di serie A si parlerà, se mai, il prossimo anno.

**Carlo Giuliani**